



GIORNATA
PER LA VITA

5



SPETTACOLI IN
ORATORIO

28

ore 20.30
Oratorio di Fasano

L'abbassamento
di Dio in Gesù

ore 20.30
Oratorio di Maderno

"Contemplazione
del Presepio":
la natività rivela già
il mistero pasquale

ore 20.30
Oratorio di Toscolano

PROGRAMMA
DELL'AVVENTO

MERCOLEDÌ
14 DICEMBRE

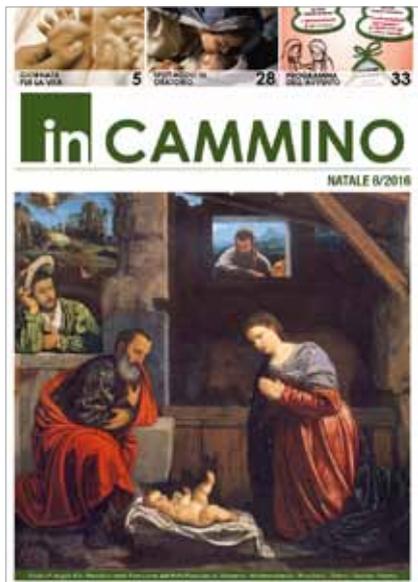
33

in

CAMMINO

NATALE 6/2016





- 3 Natale, inno alla vita
- 5 Donne e uomini per la vita, nel solco di Santa Teresa di Calcutta
- 7 L'inno alla vita di Chiara Corbella Petrillo
- 10 Coraggio... si può fare
- 11 Accogliere un figlio è accogliere il dono di Dio, il dono della vita
- 12 Un triste bilancio
- 13 Papa Francesco: "I figli sono la gioia della famiglia e della società"
- 16 L'Immacolata concezione: dono per Maria che esalta la grandezza del donatore
- 17 I miracoli di Medjugorie
- 18 Un paese di preghiera
- 19 Le beatitudini
- 21 "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce"
- 24 Assemblea diocesana Caritas
- 25 Insieme per il Vangelo
- 26 Inizio dell'anno catechistico
- 30 Scuola materna Visintini, in visita al sindaco
- 31 Gli altari della Chiesa di Maderno
- 32 Emilio Bianchi, astronomo madernese
- 33 Programma dell'avvento
- 34 Calendari
- 47 Numeri telefonici utili

In copertina: G. Savoldo - L'adorazione dei pastori 1540 Pinacoteca Tosio Martinengo Brescia

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
Migliorati Don Simone
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti
Gli articoli dovranno essere consegnati alla
nostra redazione entro il 08/01/2017**

NATALE, INNO ALLA VITA

Don Simone

L'evento di dicembre? Ovviamente: il Natale! La festa più dolce e tenera, densa di letizia, di poesia, di ricordi, di buoni propositi, di nostalgia e di innocenza.

Ma Natale è, soprattutto, un inno solenne, corale alla vita. Una sinfonia si eleva da tutto il creato, rivolta all'*Autore della vita* che si fa bambino, si fa vita umana, compagno di viaggio della nostra vita.

C'è tanto bisogno, oggi, di "rivalutare" la vita: una vita sovente offesa, calpestata, addirittura distrutta, tenuta in poco o nessun conto. Natale ritorna proprio per ricordare la sacralità di ogni vita.

Infatti a fare il Natale è soprattutto il Presepe, col suo rinnovare il ricordo della nascita di Gesù Bambino in una grotta di Betlemme, nel tepore del fiato del bue e dell'asinello.

Ed ogni anno ripropone alle nostre coscienze il mistero della vita, la novità di una vita in ogni bambino che si affaccia al mondo con la sua innocenza, nella sua condizione di indifeso da proteggere. La nascita di un bambino dovrebbe essere sempre una gioia, in una continuità che segni il passaggio di testimone da una generazione all'altra.

Un bimbo è un canto alla vita! Sempre!

La nascita di Gesù Bambino è un evento che riguarda ogni singola

persona. Riguarda me! Il Natale è mio! Il Natale coinvolge tutta la mia vita. Una vita pervasa da Dio.

Quanto è preziosa la mia vita! In essa, per mezzo del Verbo divenuto carne, risiedono bontà, amore, misericordia, uno scampolo di infinito e di eterno: in fondo questa è la mia dignità! Il Verbo è venuto ad abitare in mezzo a noi: abita in me.

Ho in me la ricchezza di Dio.

Sono libero! Natale mi fa libero!

E perciò non posso dimenticare mai la mia responsabilità nella scelta tra bene e male.

Rispetterò la mia vita, ogni vita, perché piena di Dio, in virtù del Natale.





In questo numero del Santo Natale abbiamo voluto ricordare come la vita, ogni nuova vita, sia un dono agli occhi di Dio, così come la nascita del Figlio di Dio, Gesù, è un dono del Signore per tutti noi, ogni giorno.

Che questa possa essere sempre la certezza della nostra vita, che ogni giorno possa essere Natale, dono di una vita nuova, rinnovata, di un nuovo senso alla nostra vita, nel nome dell'Amore.

*“Mettiamoci in cammino, senza paura.
Se gli apriremo con cordialità la nostra casa
e non rifiuteremo la sua inquietante presenza,
Gesù bambino ha da offrirci qualcosa di straordinario:
il senso della vita, il gusto dell'essenziale,
il sapore delle cose semplici, la gioia del servizio,
lo stupore della vera libertà, la voglia dell'impegno,
la festa di vivere, la gioia del dialogo,
il piacere della collaborazione, la tenerezza della preghiera.
Lui solo può resistere al nostro cuore,
indurito dalle amarezze e dalle delusioni.”*

Don Tonino Bello

Tanti auguri

La Redazione

Messaggio per la 39ª Giornata Nazionale per la Vita

DONNE E UOMINI PER LA VITA NEL SOLCO DI SANTA TERESA DI CALCUTTA

Ecco il testo integrale del messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 39ª Giornata Nazionale per la Vita che si celebrerà il 5 febbraio 2017



Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s'impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a

sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24).

Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto" (*Discorso alla festa delle famiglie*, Filadelfia 26 settembre 2015).

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni.

I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede.

Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro.

Un popolo che non sa prendersi



cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti" (*Discorso alla festa delle famiglie*, Filadelfia 26 settembre 2015).

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte.

Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale.

È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala.

La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, fanne una realtà... La vita è la vita, difendila".

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo 'Ho sete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace" (*Discorso ad Assisi*, 20 settembre 2016).

Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte

a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati.

Un tale stile di vita ha un sapore *mariano*, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito.

I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio" (*Esortazione apostolica Amoris Laetitia*, 321).

Roma, 22 ottobre 2016

Memoria di San Giovanni Paolo II



Storie di fede e di vita

L'INNO ALLA VITA DI CHIARA CORBELLA PETRILLO

Questa giovane italiana è morta di tumore, il 13 giugno 2012, a 28 anni, sacrificandosi per dare vita al piccolo che portava in grembo

Bruno Mastroianni

Ci sono storie che capovolgono la realtà. Storie che mentre parlano di cose buie e dolorose emettono una luce inaspettata. Così quella di Chiara Corbella Petrillo.

Ricorda uno di quei quadri in chiaroscuro in cui, nell'incontro tra l'ombra e la luce, le forme trovano colore e significato. Chiara è morta eppure la sua storia è una storia di vita. Ha visto morire due dei suoi tre figli, ma la sua storia è felice. Ha affrontato un male terribile eppure la sua vita è un inno alla gioia.

Andiamo con ordine.

È il 12 giugno 2009 e nella Chiesa di Sant'Angelo in Pescheria a Roma c'è un'atmosfera come di festa.

Non che ci sia ilarità nei volti dei presenti, ma c'è come una serenità profonda, diffusa. Al centro della Chiesa, davanti all'altare, c'è una piccola bara bianca.

Poco più in là una ragazza bellissima e accanto suo marito. Stanno cantando, lei suona il violino. Sono Chiara ed Enrico. Quando i due si avvicinano alla bara per prendere le spoglie della loro bimba, Maria Grazia Letizia, morta solo dopo 30 minuti di vita, qualcuno dei presenti racconterà: «Ho provato come una santa invidia per la felicità e

l'amore di questa coppia».

Come si fa ad essere felici al funerale della propria figlia appena nata? È da questa domanda, terribile e allo stesso tempo dolce, che bisogna partire per conoscere la storia di Chiara.

Chiara ed Enrico si erano conosciuti durante un pellegrinaggio nel 2002. Lei 18 anni, lui 23. Una storia come tante, con le insicurezze e le paure che i giovani provano quando hanno a che fare con l'amore. Si lasciano e si riprendono più volte. Negli anni, però, è come se il loro rapporto con Dio maturasse assieme alla certezza di non essere insieme per caso. Da lì il desiderio di formare una famiglia. Si sposano il 21 settembre 2008. Giovani, pieni di fede.

Chiara rimane incinta. Come lei stessa dirà più tardi, quasi come un presagio: «La gente pensava che il Signore ci avrebbe sempre premiati per il fatto di avere la fede, ma noi non abbiamo mai visto le cose in questo modo».

Non compatibile con la vita

Dopo un'ecografia, Chiara scopre che Maria Grazia Letizia, la bambina che porta in grembo, è anencefalica, la sua calotta cranica non si è formata.

“Non compatibile con la vita” è il freddo termine tecnico che usa la medicina.

Chiara se lo ripete come per cercare di confutarlo. Lo ha scoperto nel momento peggiore: è da sola a quel controllo, Enrico è ricoverato in ospedale per l'asportazione di una cisti rivelatasi poi non grave.

La paura si impossessa di lei, ma trova il coraggio di parlare con suo marito pensando alla Madonna: anche lei dovette dare a Giuseppe la notizia di un figlio che non era suo.

La reazione di Enrico sarà la stessa di Chiara: «È nostra figlia: la accompagneremo fino a dove possiamo».

Marito e moglie si sorreggono a vicenda, formano una specie di capanna: pronti ad accogliere la vita così com'è. Per questo i consigli di conoscenti o di medici che li invitano a interrompere la gravidanza, ad abbandonare, non li toccano: la bambina è viva, e tanto basta a un padre e a una madre per darle vita.

I 30 minuti di vita di Maria Grazia Letizia sono una gioia indescrivibile. Chi era presente lo assicura.

È stata battezzata, Chiara l'ha potuta tenere in braccio, così Enrico e i parenti. La stessa Chiara dirà: «Se avessi abortito, adesso cercherei soltanto di dimenticare, invece non scorderò mai quel giorno».

Farla nascere non è stata una scelta di principio.

Chiara ha deciso di dare la vita a Maria Grazia semplicemente perché Maria Grazia era viva.

È l'atto di una madre che dà vita perché accetta la vita così come si presenta, come un dono che si riceve e si accoglie.

L'arrivo di Davide Giovanni

Dopo pochi mesi Chiara è di nuovo incinta.

È un maschio: Davide Giovanni. Anche stavolta, è quasi difficile dirlo, il bambino ha dei problemi. Dapprima sembra ci sia solo una disabilità agli arti inferiori, poi si rivela un problema più grave: non ha sviluppato alcuni organi vitali. "Non compatibile con la vita": di nuovo quella espressione fredda come una sentenza glaciale. Ma Chiara ed Enrico conoscono un fuoco capace di riscaldare anche il dolore più gelido.

La loro fiducia in Dio si mostra in tutta la sua forza.

Sorridono, non danno retta a chi li scoraggia, a chi dà consigli di resa. Non se ne preoccupano. Anche Davide Giovanni vivrà una manciata di minuti, sufficienti a battezzarlo e a essere preso in braccio dai suoi genitori.

Anche al suo funerale si vedrà di nuovo in quei due sposi – lo racconta chi ci è stato – qualcosa di divino e allo stesso tempo così delicatamente umano, una forma di letizia profonda, che non cancella il dolore, ma lo accompagna.

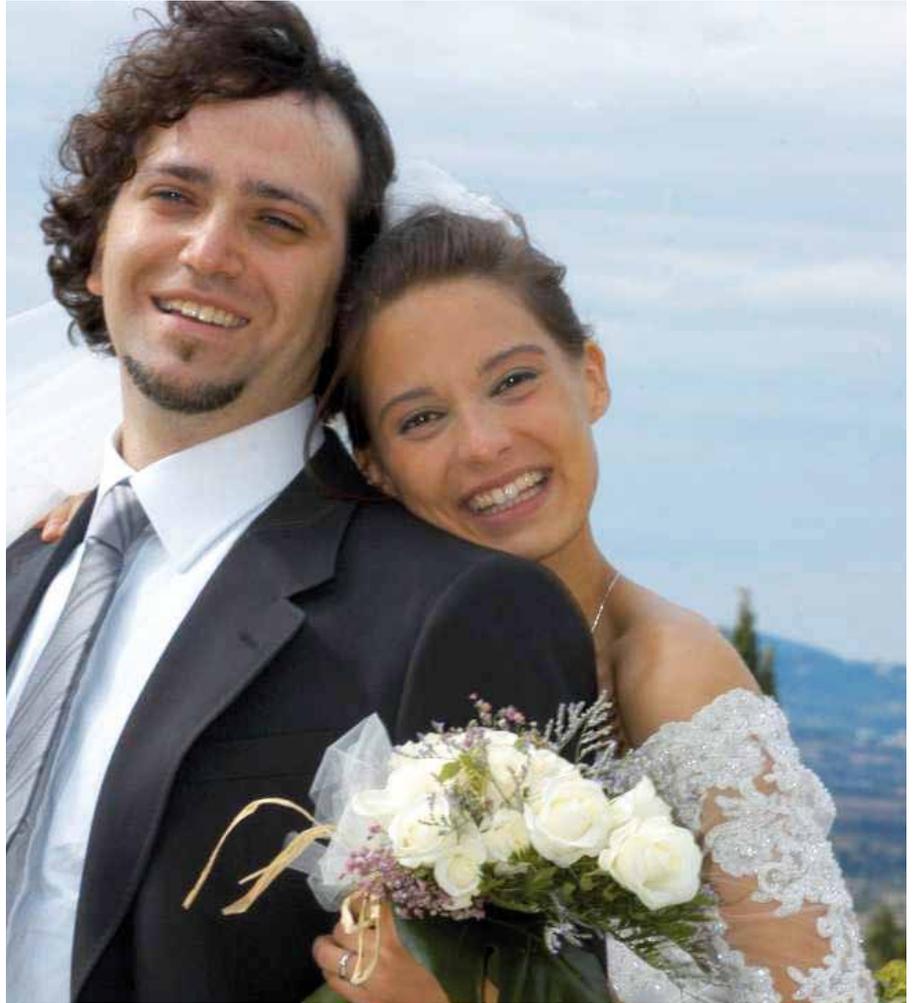
Qualcuno dei presenti farà un'affermazione assurda: «Quel giorno è stato uno dei più belli della mia vita».

Suona come un'enormità, ma è un'espressione che torna spesso quando si parla con chi ha conosciuto Chiara ed Enrico.

Lo dirà anche sua sorella, quando tre anni dopo passerà con lei l'ultima notte della sua vita.

Sì, perché nella storia di Chiara c'è ancora un mostro che si deve affacciare.

E, come tutti i mostri, lo farà nel momento più bello e per questo più indifeso.



Francesco e il drago

Chiara rimane incinta per la terza volta. Il bambino stavolta è perfettamente sano. Si chiamerà Francesco.

C'è grande gioia in casa Petrillo. Allo stesso tempo, come accade nella vita, assieme a tanta felicità c'è anche un fastidio. Un'affa sulla lingua. Sembra niente. Ma l'affa è lì, fa male, gli antibiotici non servono.

Mentre Francesco cresce sano nella pancia, anche il "drago" – come Chiara chiamerà il suo carcinoma – cresce dentro di lei. Si sottoporrà a un primo intervento dolorosissimo mentre è ancora incinta. Le asportano un pezzo della lingua. Sarà solo il primo di una serie, ma i successivi si potranno fare solo dopo che Francesco sarà nato.

Su questo Chiara, ancora una volta, non ha dubbi.

Anche qui non è un momento di eroismo. Chiara vuole vivere,

vuole curarsi, ma vuole far vivere anche Francesco.

Con i medici inizia una specie di trattativa per portare la gravidanza più avanti possibile, prima di indurre il parto e procedere con gli interventi e la chemioterapia.

Francesco nascerà sano e bello. Chiara ora, con accanto Enrico, si troverà ad affrontare il "drago" a viso aperto.

Questa parte della storia si fa improvvisamente dolorosissima e dolce allo stesso tempo. Di lì a poco si scoprirà che è allo stadio terminale.

Il "drago" si è espanso nel suo corpo, ma non ha abbattuto il suo spirito: Chiara è sempre la stessa, forte, piena di fede, persino ironica.

Quando il suo occhio destro sarà intaccato dal carcinoma, lei commenterà con gli amici: «Anche l'occhio vuole la sua parte».

La foto di lei sorridente e magra

con la benda all'occhio è il suo ritratto più fedele.

Un angolo di Cielo

Sentire raccontare da Enrico quest'ultima parte della vita di Chiara fa impressione.

Non sembra un letto di morte a cui assistere, ma è un momento sereno anche se pieno di dolore. Come una di quelle serate tranquille e piene di pace, in cui si sta bene assieme, in confidenza. Chiara ed Enrico fino all'ultimo stanno lì, circondati dagli amici e dai genitori, pregando, condividendo, volendosi bene. Anche in quei momenti il loro amore ha continuato – come aveva fatto sempre – a farsi casa accogliente.

Quella casa diventò un piccolo angolo di Cielo.

«Lo sai che Enrico mi ama davvero?», disse nelle ultime ore Chiara a sua sorella.

In quegli ultimi momenti lui le ripeteva spesso: «Quanto sei bella».

Non era così per dire; quando lo spiega è l'unico momento del racconto in cui Enrico non riesce a trattenere le lacrime: «In quelle condizioni, provata dal dolore, Chiara era bellissima».

Qui c'è un elemento fondamentale che dà senso a tutta questa vicenda.

Chiara diceva che il momento più duro della sua vita non era stata la malattia, né la morte dei figli, ma l'incertezza che aveva vissuto negli anni di fidanzamento

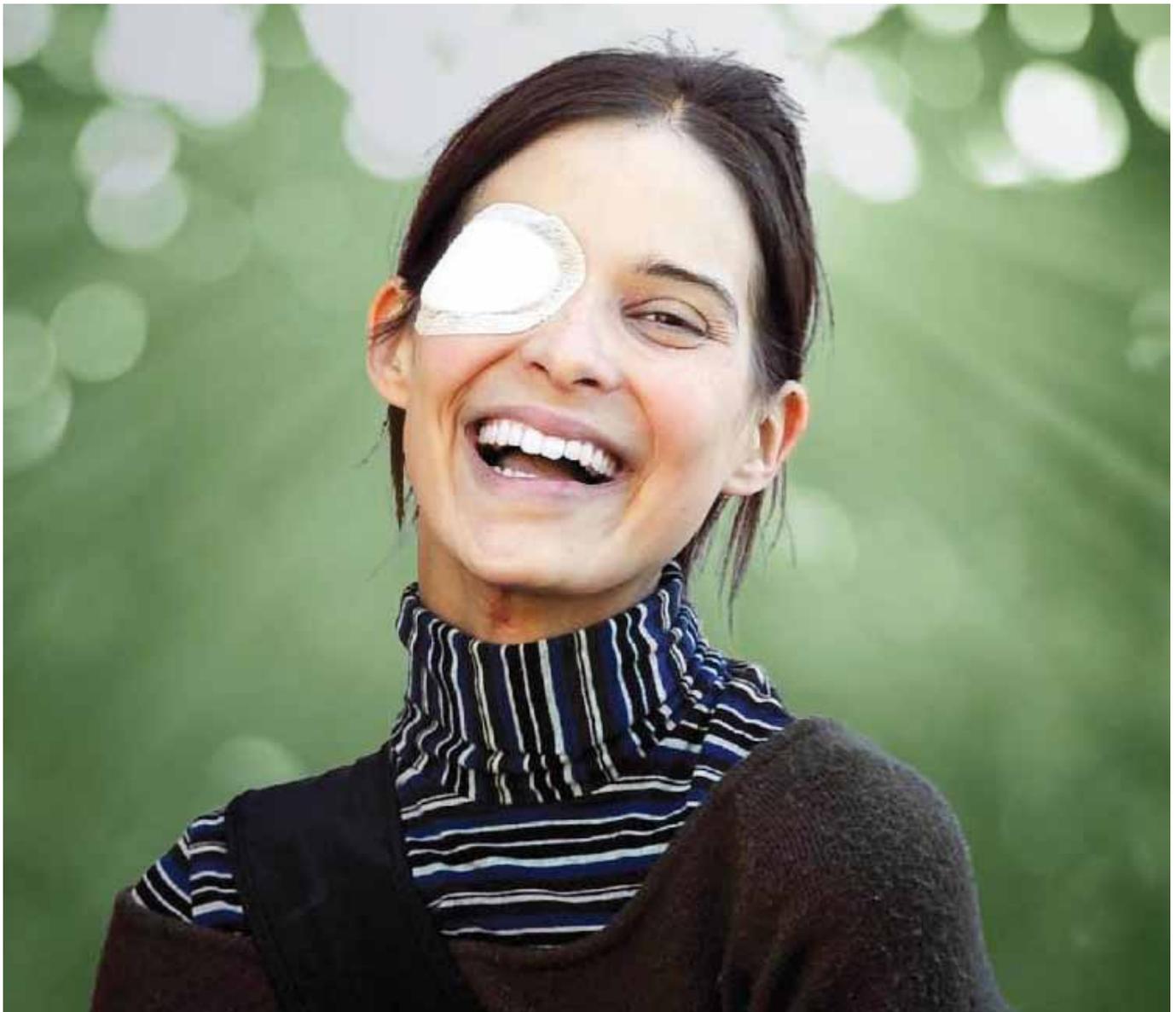
prima di scegliere di sposare Enrico.

Quella era stata la sofferenza più grande.

Come se, dal matrimonio in poi, tutto fosse divenuto chiaro. E quando era ormai in fin di vita spiegava che la cosa che le costava più lasciare era il suo amore, Enrico, suo marito.

Chiara muore il 13 giugno 2012. La sua non è solo la storia di una mamma eroica.

Nella sua vicenda umana le ombre sembrano messe lì apposta a risaltare per contrasto la luce di una ragazza, una donna, una moglie felice.



Una scelta controcorrente

CORAGGIO...
SI PUÒ FARE!

Anacronistico, forse, ma il dono della vita è un mistero ed un figlio ti rende compartecipe di questo mistero

Paola

La famiglia, oggi, è chiamata ad affrontare molte sfide, a volte quasi imposte dallo stile di questa società, sempre più individualistica e consumistica.

Eppure, basta andare un po' indietro con la memoria per accorgerci che anche in passato le difficoltà e i disagi non mancavano; ma com'è allora che la frase che si sente ripetere da chi ha vissuto bambino quegli anni è sempre: "Non avevamo niente, ma eravamo felici!" e, invece, oggi che abbiamo "di tutto e di più" siamo spesso scontenti e tristi?

Forse perché c'era l'unica cosa fondamentale: la famiglia, unita, accogliente, solida e, soprattutto, numerosa.

Credo che il collante principale delle famiglie di una volta fosse la preghiera, principalmente la recita del Santo Rosario, e poi una fiducia sconfinata nei piani e nella Provvidenza di Dio.

Parlo da mamma di una famiglia numerosa: la Provvidenza esiste ed ha i volti di tante persone care. Essere genitore in una famiglia numerosa sembra richiedere, secondo molti, doti da eroe o da donna bionica: è indiscutibile che ci vuole una buona dose di pazienza, elasticità, saper cogliere l'attimo, spirito di adattamento, organizzazione quasi militare perché come diceva don Bosco: "Ordine e disciplina salvano l'uomo dalla rovina!". È anche vero che a volte le ore della giornata dovrebbero essere almeno dieci in più per riuscire a fare tutto, oppure, in certi momenti, sarebbe stato meglio che la natura mi avesse dotata di quattro mani e sei orecchi per riuscire a soddisfare più richieste contemporaneamente.

Ma i problemi, le difficoltà e le soddisfazioni sono uguali a quelle di qualsiasi famiglia, solo che noi siamo un pochino di più.

Non è stata una scelta pianificata quella di diventare una famiglia così numerosa, ma si sa che a lasciare la porta aperta, prima o poi, qualcuno arriva sempre. Il dono della vita è un mistero, il dono di un figlio ti rende compartecipe di questo mistero, ma il solo fatto che ogni bimbo possa essere figlio di Dio fa passare in secondo piano le fatiche e le ansie.



Mi piace ricordare, a questo proposito, Santa Madre Teresa e la sua passione per la difesa della vita, del saperla accogliere in ogni sua fase.

Lei diceva: "Facciamo che ogni bambino sia desiderato e amato!".

L'esempio della Santa Famiglia ci conforta nella nostra missione di genitori: quali e quanti sentimenti contrastanti avranno accompagnato Maria e Giuseppe nell'accogliere e crescere Gesù, ma la loro fiducia in Dio era totale. Abbiamo imparato che ogni figlio che nasce è unico e porta con sé doni che sta a noi, con l'aiuto della grazia divina, far fruttificare.

E poi, il bene che si prova va oltre le leggi della matematica perché non viene diviso per ogni figlio, ma moltiplicato. Ecco perché più si è, meglio è... ma non chiedetelo ai nostri vicini di casa!!!

ACCOGLIERE UN FIGLIO È ACCOGLIERE IL DONO DI DIO, IL DONO DELLA VITA

Una mamma

Prima lo studio, poi la carriera -se no chi sei nella vita?- la casa, un'automobile adeguata, una buona vita sociale, piacevole, divertente, viaggi cult... e la famiglia?

Cominciamo con la convivenza, così proviamo, poi se le cose andranno bene... chissà!

Avere un figlio, oggi, è parte del meccanismo stesso della vita quotidiana.

Tutto deve essere organizzato, pianificato, ottimizzato.

Noi crediamo di essere gli unici responsabili di ciò che accade, di ciò che costruiamo o non costruiamo, ci riteniamo artefici di noi stessi, e tutto deve essere sostenibile, conveniente, adatto ai nostri interessi ed alle nostre esigenze.

Praticamente le leggi di mercato sono divenute le nostre regole.

Poi le cattiverie del mondo, le malattie, l'inquinamento, come posso imporre a un figlio un futuro così problematico? E tutto spacciato come necessità, o volontà di offrire ad un figlio una vita la più sicura e tranquilla possibile. E quel piccolo nato in una mangiatoia?

Scaldato dal fiato degli animali? L'abbiamo dimenticato?

E la nostra infanzia, povera di tante ricchezze inutili ma ricca di tanta semplice gioia, abbiamo dimenticato anche quella? Ci nascondiamo forse dietro il

nostro egoismo e le nostre paure, perché un figlio cambia la vita, certo, con sacrifici e impegno, ma soprattutto ci obbliga a crescere, a prendere coscienza di essere responsabili di un essere umano, di non poter più essere solo IO ma NOI, o addirittura e spesso TU, perché un figlio viene prima, deve venire prima!

Non per ciò che si compra, però, (abiti alla moda, tecnologia, tempo libero a volte sembrano essere la misura del genitore capace) ma per ciò che si dona, la comprensione, il sostegno, la guida, le rinunce - tante - anche la severità e gli inevitabili errori, insomma l'amore.

Certo, ci vuole testa, non siamo conigli, ma la procreazione responsabile che Papa Francesco così spesso invoca non significa paura o rifiuto, ma consapevolezza che la nuova vita è un dono, una scelta, non

un caso o un peso, consci anche che non esiste il genitore perfetto, che come fai sbagli, che la riconoscenza dei figli è spesso un filo sottile e quasi invisibile, che non esisterà mai il momento perfetto. Sicuramente le politiche sociali non aiutano, la crisi crea difficoltà, ma forse non dovrebbero essere solo i soldi a decidere della nostra vita.

E poichè la vita è un dono, un dono di Dio, desiderarlo e accettarlo con gratitudine, consci e disponibili, è partecipare alla Sua grazia, al mistero della vita; perché vedere negli occhi di un figlio la gioia, è scoprire ciò che il nostro amore sa costruire, è il giusto riconoscimento ad ogni sacrificio, il nostro dono... a Sua immagine e somiglianza.



UN TRISTE BILANCIO

Dal 2012 al 2015 i battesimi nelle sei parrocchie dell'Unità Pastorale sono drasticamente diminuiti, da 60 bambini ai 22 dello scorso anno, ma non si tratta di un calo dovuto solamente ad una scelta religiosa, piuttosto rispecchia la situazione demografica del nostro ma anche di molti altri comuni, e le previsioni per il futuro non lasciano certo speranze di cambiamento.

Se a questo dato in calo accostiamo il numero dei defunti, 90 nel 2015, il quadro è piuttosto preoccupante. Le scuole materne del nostro territorio hanno grossi problemi di gestione, alla scuola primaria calano le classi, la parrocchia di Fasano quest'anno non ha bambini iscritti al primo anno di catechismo.

È una situazione su cui occorre riflettere, non sono solo numeri, o problemi di finanziamento tra



generazioni a fini pensionistici, semmai è il problema della scomparsa di un elemento importante nella vita di una comunità: la mancanza della gioia, della spensieratezza, dell'entusiasmo tipici dei giovani, che essi portano nella vita rendendo tutto più bello.

Vivere in mezzo ai giovani è

caotico, a volte disorganizzato, ma senz'altro più allegro e vitale. Dobbiamo proprio rinunciare a tutto ciò, perdere un tesoro tanto prezioso, in nome della sicurezza economica, della tranquillità, di un benessere egoistico e sterile?



PAPA FRANCESCO: “I FIGLI SONO LA GIOIA DELLA FAMIGLIA E DELLA SOCIETÀ”

Udienza papale
11 febbraio 2015

Cari fratelli e sorelle,
Buongiorno!
Dopo aver riflettuto sulle figure della madre e del padre, in questa catechesi sulla famiglia vorrei parlare del figlio o, meglio, dei figli.

Prendo spunto da una bella immagine di Isaia.

Scrive il profeta: «I tuoi figli si sono radunati, vengono a te.

I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore». È una splendida immagine, un'immagine della felicità che si realizza nel ricongiungimento tra genitori e figli, che camminano insieme verso un futuro di libertà e di pace, dopo un lungo tempo di privazioni e di separazione, quando il popolo ebraico si trovava lontano dalla patria.

In effetti, **c'è uno stretto legame fra la speranza di un popolo e l'armonia fra le generazioni.** Questo dobbiamo pensarlo bene.

La gioia dei figli fa palpitare i cuori dei genitori e riapre il futuro. I figli sono la gioia della famiglia e della società.

Non sono un problema di biologia riproduttiva, né uno dei tanti modi di realizzarsi.

E tanto meno sono un possesso dei genitori...

No! **I figli sono un dono**, sono un regalo.

Ciascuno è unico e irripetibile, e al



Nella fotografia è rappresentata la Famiglia Bergoglio



tempo stesso inconfondibilmente legato alle sue radici.

Essere figlio e figlia, infatti, secondo il disegno di Dio, significa portare in sé la memoria e la speranza di un amore che ha realizzato se stesso proprio accendendo la vita di un altro essere umano, originale e nuovo. E per i genitori ogni figlio è se stesso, è differente, è diverso.

Permettetemi un ricordo di famiglia. Io ricordo mia mamma, diceva di noi - eravamo cinque -: "Ma io ho cinque figli!" - quando le chiedevano: "Qual è il tuo preferito?" - "Io ho cinque figli, come cinque dita.

Se mi picchiano questo, mi fa male; se mi picchiano quest'altro, mi fa male. Mi fanno male tutti e cinque. Tutti sono figli miei, ma tutti differenti, come le dita di una mano".

E così è la famiglia! I figli sono differenti, ma tutti figli. **Un figlio lo si ama perché è figlio:** non perché bello, o perché è così o così; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri.

Un figlio è un figlio: una vita generata da noi ma destinata a lui, al suo bene, al bene della famiglia, della società, dell'umanità intera.

Di qui viene anche la profondità

dell'esperienza umana dell'essere figlio e figlia, che **ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore**, che non finisce mai di stupirci.

È la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino.

Quante volte trovo le mamme in piazza che mi fanno vedere la pancia e mi chiedono la benedizione... questi bimbi sono amati prima di venire al mondo. E questa è gratuità, questo è amore; sono amati prima della nascita, come l'amore di Dio che ci ama sempre prima.

Sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritargli, prima di saper parlare o pensare, addirittura prima di venire al mondo!

Essere figli è la condizione fondamentale per conoscere l'amore di Dio, che è la fonte ultima di questo autentico miracolo.

Nell'anima di ogni figlio, per quanto vulnerabile, **Dio pone il sigillo di questo amore, che è alla base della sua dignità personale**, una dignità che niente e nessuno potrà distruggere.

Oggi sembra più difficile per i figli immaginare il loro futuro. I padri hanno forse fatto un passo

indietro e i figli sono diventati più incerti nel fare i loro passi avanti. Possiamo imparare il buon rapporto fra le generazioni dal nostro Padre celeste, che lascia libero ciascuno di noi ma non ci lascia mai soli.

E se sbagliamo, Lui continua a seguirci con pazienza senza diminuire il suo amore per noi. Il Padre celeste non fa passi indietro nel suo amore per noi, mai!

Va sempre avanti e se non può andare avanti ci aspetta, ma non va mai indietro; vuole che i suoi figli siano coraggiosi e facciano i loro passi avanti. I figli, da parte loro, non devono aver paura dell'impegno di costruire un mondo nuovo: è giusto per loro desiderare che sia migliore di quello che hanno ricevuto! Ma questo va fatto senza arroganza, senza presunzione.

Dei figli bisogna saper riconoscere il valore, e ai genitori si deve sempre rendere onore.

Il quarto comandamento chiede ai figli - e tutti lo siamo! - di onorare il padre e la madre (Es 20,12).

Questo comandamento viene subito dopo quelli che riguardano Dio stesso.

Infatti contiene qualcosa di sacro, qualcosa di divino, qualcosa che sta alla radice di ogni altro genere

di rispetto fra gli uomini. E nella formulazione biblica del quarto comandamento si aggiunge: «perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore tuo Dio ti dà».

Il legame virtuoso tra le generazioni è garanzia di futuro, ed è garanzia di una storia davvero umana.

Una società di figli che non onorano i genitori è una società senza onore; quando non si onorano i genitori si perde il proprio onore!

È una società destinata a riempirsi di giovani aridi e avidi.

Però, anche una società avara di generazione, che non ama circondarsi di figli, che li considera soprattutto una preoccupazione, un peso, un rischio, è una società depressa.

Pensiamo a tante società che conosciamo qui in **Europa: sono società depresse, perché non vogliono i figli**, non hanno i figli, il livello di nascita non arriva all'uno per cento.

Perché? Ognuno di noi pensi

e risponda. Se una famiglia generosa di figli viene guardata come se fosse un peso, c'è qualcosa che non va! La generazione dei figli dev'essere responsabile, come insegna anche l'*Enciclica Humanae vitae* del beato Papa Paolo VI, ma avere più figli non può diventare automaticamente una scelta irresponsabile.

Non avere figli è una scelta egoistica.

La vita ringiovanisce e acquista energie moltiplicandosi: si arricchisce, non si impoverisce!

I figli imparano a farsi carico della loro famiglia, maturano nella condivisione dei suoi sacrifici, crescono nell'apprezzamento dei suoi doni.

L'esperienza lieta della fraternità anima il rispetto e la cura dei genitori, ai quali è dovuta la nostra riconoscenza.

Tanti di voi qui presenti hanno figli e tutti siamo figli.

Ognuno di noi pensi nel suo cuore ai propri figli - se ne ha - pensi in silenzio.

E tutti noi pensiamo ai nostri genitori e ringraziamo Dio per il dono della vita.

In silenzio, quelli che hanno figli pensino a loro, e tutti pensiamo ai nostri genitori. Il Signore benedica i nostri genitori e benedica i vostri figli. Gesù, il Figlio eterno, reso figlio nel tempo, ci aiuti a trovare la strada di una nuova irradiazione di questa esperienza umana così semplice e così grande che è l'essere figli.

Nel moltiplicarsi della generazione c'è un mistero di arricchimento della vita di tutti, che viene da Dio stesso.

Dobbiamo riscoprirlo, sfidando il pregiudizio; e viverlo, nella fede, in perfetta letizia.

E vi dico: quanto è bello quando io passo in mezzo a voi e vedo i papà e le mamme che alzano i loro figli per essere benedetti; questo è un gesto quasi divino. Grazie perché lo fate!



L'IMMACOLATA CONCEZIONE: DONO PER MARIA CHE ESALTA LA GRANDEZZA DEL DONATORE

Don Giovanni

L'8 dicembre del 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*, Papa Pio IX sanciva il dogma dell'Immacolata Concezione dando risposta non solo al consenso dei Vescovi attorno a questo fatto, ma in accordo con il "sensus fidei" dei cattolici di tutto il mondo che, anche senza l'affermazione dottrinale, da sempre hanno creduto circa il fatto che Maria fosse stata concepita esente dal peccato originale.

Quattro anni più tardi in una sperduta località dei Pirenei francesi, a Lourdes, una ragazzina analfabeta di nome Bernadette riceveva, da una donna apparsa in una grotta del luogo, la confidenza che ella fosse "l'Immacolata Concezione", una affermazione che la ragazza con la sua poca istruzione e cultura non poteva certo conoscere.

Maria è la degna Madre di Dio.

Non poteva conoscere peccato Colei che doveva generare l'autore della vita, il Verbo incarnato, il Figlio di Dio fatto uomo.

Anche la bellissima liturgia dell'8 dicembre ci aiuta ad entrare con fede dentro questo grande mistero di amore. Anche Pio XII ribadisce che "la beatissima Vergine Maria, nel primo istante del suo concepimento, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale".

In tempi più recenti, Benedetto XVI parlando l'8 dicembre 2009 presso Piazza di Spagna in Roma nella tradizionale visita alla colonna dell'Immacolata osservava: «Cosa ricorda a tutti con la sua presenza? Ricorda che "dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia".

Ella è la Madre Immacolata che ripete anche agli uomini del nostro tempo: non abbiate paura, Gesù ha vinto il male; l'ha vinto alla radice, liberandoci dal suo dominio.

Quanto abbiamo bisogno di questa bella notizia!». Sì, ne abbiamo grandissimo bisogno.

In un mondo continuamente lacerato da fatti di dolore e sofferenza, caratterizzato dalla presenza



di tanti uomini che perdono fiducia e speranza, abbiamo bisogno di sapere che il male non sarà la parola definitiva della nostra vita, perché il Cristo Risorto è più forte, perché la vittoria appartiene definitivamente, per sempre, a Cristo Re dell'universo.

Maria riceve questo speciale dono di grazia non per i suoi meriti o perché è una donna ricca di amore. Lo riceve per dono gratuito di Dio.

La grandezza di Maria è di aver accolto il dono e di averlo vissuto in quel "fiat" nel sì detto a Dio di diventare Madre di Gesù. Tutta la vita di Maria è stata un accogliere il Figlio e indicarlo come l'unica via di salvezza.

Nel mese di Ottobre, nelle celebrazioni solenni per la Madonna del Rosario che ho presieduto sia a Cecina che a Vigole ho proprio sottolineato questa necessità. Maria desidera che non facciamo di Lei una "dea" ma che la onoriamo, seguiamo e rispettiamo come Colei che ci porta a Gesù, che ci aiuta a seguire il Figlio. Pregando Maria, noi siamo portati a vivere con più consapevolezza, gioia e con spirito benedicente i misteri della Salvezza di cui Lei per prima ha beneficiato.

L'Immacolata Concezione ci aiuti e interceda sempre per noi presso il suo Figlio Gesù!

I MIRACOLI DI MEDJUGORIE

Don Leonardo

Da alcuni anni i sacerdoti dell'U.P. hanno deciso di accompagnare il pellegrinaggio dei nostri parrocchiani che si recano a Medjugorie. Questa scelta non vuole essere una "disobbedienza" rispetto alle indicazioni dei nostri Vescovi e della Chiesa a non organizzare viaggi parrocchiali verso questo luogo dove sono in atto le apparizioni di Maria ad un gruppo di veggenti. Piuttosto la nostra scelta è quella di aiutare a vivere bene spiritualmente un momento sempre molto intenso com'è un pellegrinaggio.

Anche in questa ultima esperienza (la terza) diverse persone mi hanno confidato l'importanza del Sacerdote che aiuta a vivere bene certi momenti di preghiera, diventando una guida e un riferimento sicuro. Queste riflessioni mi hanno fatto molto piacere perché si è capito il senso della nostra presenza, come sacerdoti, pastori che vogliono essere

vicini al proprio gregge in tutti i momenti importanti della vita delle nostre parrocchie e quindi anche in questa esperienza!

Mi ha fatto molto piacere che le persone (quasi tutte) abbiano scelto di "Riconciliarsi con il Signore" attraverso il loro Pastore, riconoscendone una figura di riferimento per il loro nutrimento spirituale, pecorelle che hanno sostenuto il proprio pastore il giorno in cui ha presieduto la concelebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Medjugorie (quasi un "tifo calcistico"... mancavano solo gli striscioni) senza voler enfatizzare le cose, ma è proprio il frutto che volevamo maturasse in questi pellegrinaggi verso questo luogo. Che dire delle Apparizioni e della vita che si vive là?

Venerdì sera eravamo stati invitati dal veggente Ivan per un'apparizione, ma io non sono andato alla Croce Blu, questo perché credo in una fede che non è legata ai miracoli eclatanti ma alla fede vissuta nella fedeltà

di ogni giorno, nella fedeltà all'Eucarestia, al Vangelo, alla carità nella Comunità, alla Riconciliazione, queste sono le esperienze di Cristo che mi hanno cambiato la vita.

Le apparizioni, quando sono riconosciute dalla Chiesa, sono "questioni private" che vengono dopo, anzi neanche necessarie alla fede cristiana. Infatti la Chiesa lascia liberi i cristiani nel frequentare i vari santuari mariani, che possono diventare luoghi di conversione al Signore Gesù e alla sua Parola.

È questa l'altra bellissima esperienza di questa settimana a Medjugorie: l'incontro nei confessionali con tanta gente che decide di ritornare a "vivere nel Signore" dopo tanti anni lontani da Lui, dopo aver commesso peccati mortali, essere sprofondati nel buio delle "Tenebre del male", ritrovare la Luce e la Speranza.

Lacrime e dolore che si trasformano in Speranza, nel desiderio di un cammino di vita da vivere nel nome del Signore, nella fedeltà a Lui. I santuari mariani ci donano questi "miracoli", la Grazia di Gesù che tocca il cuore dell'uomo e fa brillare su di Lui il volto del Figlio di Dio.

È la trasfigurazione che il Signore vuole operare nella nostra vita e il compimento di quel cammino iniziato il giorno del nostro battesimo.

Concludo con il grazie a tutti i pellegrini per come hanno vissuto con fede questa esperienza ed esortandoli a continuare nella fedeltà quotidiana alla propria vita di preghiera.



UN PAESE DI PREGHIERA



Gigliola

Tornando da Medjugorie quanto interesse nel chiedermi dell'esperienza vissuta.

Questo mi ha portato a scrivere questi pensieri, ma non è facile esprimersi quando si vivono delle emozioni forti, si è un pò gelosi dei propri sentimenti, poi ho sempre un grande rispetto per chi non crede e non si sente ancora pronto per questa esperienza di fede.

Voglio solo dire che dal 1981, anno della prima apparizione,

vengono dette le stesse cose che troviamo anche nel Vangelo, non cose straordinarie o diverse ma, nello stesso tempo, attraverso tanta gente che prega incessantemente come a Medjugorie, si capisce che le grazie ci sono e si vedono.

La gente aspetta per ore davanti al confessionale per riconciliarsi con il Padre Celeste ed è questa la grazia che ci dà questo paese di preghiera; perciò, nel rispetto di ognuno, quando arriva la chiamata ad andare, che sia per curiosità o per fede, in questo luogo si trova una pace interiore che ti dà la forza di affrontare

ogni cosa anche nei momenti più difficoltosi della nostra vita.

Le difficoltà, le angosce, i dispiaceri, i lutti, tutto ciò che ci rattrista... sono come una lavatrice, ci strizzano e ci sbattono di qua e di là, ma alla fine ne usciamo migliori. Questo è Medjugorie!

Naturalmente ci si trova anche a ringraziare per le grazie ricevute che non sono poche, ma tante persone le tengono nel proprio cuore.

Pace e bene.

LE BEATITUDINI

La catechesi zonale per gli adulti ha proposto, nei mesi scorsi, 5 incontri sul tema delle BEATITUDINI con il teologo biblista Fernando Armellini, partendo dal significato delle beatitudini nell'Antico Testamento e dal contesto storico in cui vennero proclamate. Le beatitudini sono valori fondamentali della vita cristiana, nessun testo della Scrittura è stato tanto commentato: per S. Agostino, il primo a commentarlo, rappresenta la sintesi di tutto il Vangelo e non a caso è stato apprezzato anche da non cristiani come Gandhi; sia i pagani che i Giudei si sono serviti delle "beatitudini" per indicare agli uomini il cammino della felicità e della gioia. La beatitudine dell'A.T. è sempre orientata ad un benessere terreno, manca una proiezione verso l'avvenire, è "beato" tutto il popolo d'Israele: "Beata la nazione il cui Dio è il Signore!" (Sal 33,12), il giusto: "Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empì" (Sal 1.1), colui che possiede la bellezza (Ct 6,9), la ricchezza e gli onori (Gb 29,11), etc. Nel N.T., quando si parla di Beatitudini, si pensa subito alle nove del Vangelo di Matteo e alle quattro di Luca anche se ce ne sono molte altre. Al tempo di Gesù la beatitudine era una forma letteraria usata dai rabbini per trasmettere la dottrina e quindi non è strano che spesso il Maestro e i discepoli la usassero per veicolare un insegnamento.

Le Beatitudini di Matteo (Mt 5,1-12)

Viste le folle, Gesù salì sul monte e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i discepoli e, aperta la sua bocca, li ammaestrava dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Gioite e rallegratevi, perché grande è la vostra ricompensa...

Le Beatitudini di Luca (Lc 6,17-26)

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente... Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, la vostra ricompensa è grande nei cieli...

A cui seguono, in parallelo, quattro invettive o "Guai" contro i ricchi e gaudenti:

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso

modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

Entrambi gli evangelisti pongono le beatitudini all'inizio del primo e solenne discorso di Gesù; il luogo, però, è diverso: Matteo presenta il Maestro seduto in cima ad un monte, infatti è stato chiamato "Discorso della Montagna", Luca in un luogo pianeggiante: l'ambiente geografico ha per loro un significato teologico. Matteo indica in Gesù un simbolo del nuovo Sinai sul quale Cristo, nuovo Mosè, offre la sua "legge", come il profeta dei tempi messianici (Dt 18,15), e annuncia una giustizia "superiore a quella degli scribi e farisei" (Mt 5,20), inoltre il "monte" più che un luogo reale è qualunque luogo o momento in cui si apre il cuore alla Parola di Dio. L'obiettivo di Luca è diverso, egli vuole mostrare che il Vangelo è destinato ai popoli di tutta la terra e, dovendo convocare una moltitudine di gente, ha bisogno di un spazio più ampio.

Oltre al numero, anche il linguaggio è differente: in Matteo Gesù annuncia in modo quasi distaccato verità generali e solo nella nona si rivolge ai discepoli: "Beati voi...". In Luca, invece, tutte le beatitudini sono dirette ai discepoli e, perché sia più chiaro l'intento di attualizzarli, vengono introdotti quattro drammatici "ora". Nelle beatitudini di Luca, Gesù si riferisce a situazioni dolorose concrete, la povertà di cui si parla è quella economica; la fame è mancanza di pane; le lacrime sono di chi è oppresso dall'ingiustizia. In Matteo invece le beatitudini hanno un aspetto più "spirituale": parlano di poveri "in spirito", di affamati ed assetati "di giustizia", si riferiscono a disposizioni interiori come l'afflizione, la mitezza, la misericordia e suggeriscono comportamenti morali. È improbabile che Gesù abbia

pronunciato tutte le beatitudini di seguito, in un determinato giorno, sulla cima di un monte o in mezzo a una pianura. È più logico riconoscere che esse siano una mirabile sintesi della catechesi pronunciata dal Maestro in situazioni e tempi diversi e così gli autori, servendosi del genere letterario della "beatitudine", hanno veicolato i temi fondamentali del messaggio cristiano.

Il corso ha poi preso in considerazione la versione delle Beatitudini di Matteo.

Beati i poveri in spirito, perchè di essi è il regno dei cieli

Questa beatitudine è stata talvolta banalizzata, sostenendo che è riferita ai miserabili, come persone ideali di cui Dio si compiace, ma l'ideale del cristiano non è la povertà ma l'amore.

Il principio "a ciascuno il suo" che fonda la nostra giustizia sembra saggio e sensato, ma nasce da una premessa falsa, dal presupposto che qualcosa appartenga all'uomo, mentre tutto è di Dio: "Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti" (Sal 24,1). L'uomo è solo un amministratore di beni non suoi e di ciò dovrà un giorno rendere conto. È proprio dal falso rapporto con i beni di questo mondo, dall'istinto di impossessarsene e accumularli che derivano mali, violenze, dissidi, gelosie (1 Tm 6,10). Se tutto è di Dio non ha senso parlare di mio, tuo e neppure nostro. Nei confronti dei beni, Gesù non ha mai mostrato disprezzo, per lui anche la "ricchezza disonesta" diviene buona quando è distribuita ai poveri (Lc 16,9), tuttavia l'ha considerata un ostacolo ad entrare nel Regno dei Cieli (Mt 19,23). Più beni una persona accumula, più è tentata di legarvi il cuore. A chi lo vuole seguire, Gesù chiede il distacco totale: "Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo" (Lc

14,33) - e ancora - "Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma..." (Lc 12, 33-34).

È nel contesto irrinunciabile di condivisione che va letta la beatitudine. Gesù non esalta la povertà in quanto tale, specificando "in spirito", chiarisce che non tutti i poveri sono beati. Lo Spirito è la vita nuova che il discepolo di Cristo ha ricevuto in dono, che lo muove a compiere i disegni del Padre.

Per gli israeliti è legge rendere grazie a Dio prima di ogni pasto, riconoscimento che tutto ciò che alimenta la nostra vita è dono di Dio. Il verbo "eucharistein", che ha dato origine alla parola "eucarestia", significariconoscere che tutto è grazia, dono, gratuità. Ecco la gratitudine. Il Vangelo ci insegna che siamo avvolti dalla gratuità di Dio.

Bisogna avere il coraggio di liberarsi dall'attaccamento al denaro che è la radice di tutti i mali (1 Tm 6,10) e di rifiutare i valori della società pagana, competizione, arrivismo, sfruttamento dei più deboli, e ciò si può fare solo avendo compreso che la felicità non consiste nei beni materiali, privilegi, cultura, riconoscimenti, ma si ritrova nell'amore all'uomo, nel dono gratuito di sé. Tanto, poi, giunge inesorabile per tutti il momento dell'esproprio.

In conclusione, l'obiettivo di questa beatitudine non è che

tutti divengano miserabili, ma esattamente il contrario: che spunti il mondo sognato da Dio in cui nessuno sia povero. I "poveri in spirito" sono coloro che si impegnano a costruire una società nuova, fondata sulla condivisione e sul servizio. La beatitudine non è un messaggio di rassegnazione, ma di speranza. Quando saranno beati? Le sei beatitudini centrali promettono tutte una felicità futura, mentre chi fa la scelta di aprire il cuore alla voce dello Spirito di Cristo, chi rifiuta di avere "due padroni", Dio e il denaro (Mt 6,24), chi non si affanna più per l'oggi e per il domani (Mt 6, 25-34), è beato oggi: "di essi è il regno dei cieli", perché in costoro si realizza il progetto di Dio. Cristo è il Beato che ha realizzato perfettamente questa beatitudine perché ha donato tutto se stesso, si è fatto pane di vita.

È a partire da questa beatitudine che si deve interpretare il racconto della vocazione del giovane ricco (Mt 19, 16-26). Ed ecco un tale si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?". Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, consegnalo ai poveri e avrai un tesoro nel Cielo; poi vieni e seguimi!".



Messaggio del Santo Padre Francesco per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato - 15 Gennaio 2017

“MIGRANTI MINORENNI, VULNERABILI E SENZA VOCE”

Francesco

Cari fratelli e sorelle!
 «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,37; cfr Mt 18,5; Lc 9,48; Gv 13,20). Con queste parole gli Evangelisti ricordano alla comunità cristiana un insegnamento di Gesù che è entusiasmante e, insieme, carico di impegno. Questo detto, infatti, traccia la via sicura che conduce fino a Dio, partendo dai più piccoli e passando attraverso il Salvatore, nella dinamica dell'accoglienza. Proprio l'accoglienza, dunque, è condizione necessaria perché si concretizzi questo itinerario: Dio si è fatto uno di noi, in Gesù si è fatto bambino e l'apertura a Dio nella fede, che alimenta la speranza, si declina nella vicinanza amorevole ai più piccoli e ai più deboli. Carità, fede e speranza sono tutte coinvolte nelle opere di misericordia, sia spirituali sia corporali, che abbiamo riscoperto durante il recente Giubileo Straordinario. Ma gli Evangelisti si soffermano anche sulla responsabilità di chi va contro la misericordia: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare» (Mt 18,6; cfr Mc 9,42; Lc 17,2).

Come non pensare a questo severo monito considerando lo sfruttamento esercitato da gente senza scrupoli a danno di tante bambine e tanti bambini avviati alla prostituzione o presi nel giro della pornografia, resi schiavi del lavoro minorile o arruolati come soldati, coinvolti in traffici di droga e altre forme di delinquenza, forzati alla fuga da conflitti e persecuzioni, col rischio di ritrovarsi soli e abbandonati? Per questo, in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mista a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari. Le migrazioni, oggi, non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale. Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza. Sono in primo luogo i minori a pagare i costi gravosi

dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria e dalle condizioni ambientali, fattori ai quali si associa anche la globalizzazione nei suoi aspetti negativi. La corsa sfrenata verso guadagni rapidi e facili comporta anche lo sviluppo di aberranti piaghe come il traffico di bambini, lo sfruttamento e l'abuso di minori e, in generale, la privazione dei diritti inerenti alla fanciullezza sanciti dalla *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia*.

L'età infantile, per la sua particolare delicatezza, ha delle esigenze uniche e irrinunciabili. Anzitutto il diritto ad un ambiente familiare sano e protetto dove poter crescere sotto la guida e l'esempio di un papà e di una mamma; poi, il diritto-dovere a ricevere un'educazione adeguata, principalmente nella famiglia e anche nella scuola, dove i fanciulli possano crescere come persone e protagonisti del futuro proprio e della rispettiva nazione. Di fatto, in molte zone del mondo, leggere, scrivere e fare i calcoli più elementari è ancora un privilegio per pochi. Tutti i minori, poi, hanno diritto a giocare e a fare attività ricreative, hanno diritto insomma ad essere bambini.

Tra i migranti, invece, i fanciulli costituiscono il gruppo più vulnerabile perché, mentre si affacciano alla vita, sono invisibili e senza voce: la



precarità li priva di documenti, nascondendoli agli occhi del mondo; l'assenza di adulti che li accompagnano impedisce che la loro voce si alzi e si faccia sentire. In tal modo, i minori migranti finiscono facilmente nei livelli più bassi del degrado umano, dove illegalità e violenza bruciano in una fiammata il futuro di troppi innocenti, mentre la rete dell'abuso dei minori è dura da spezzare.

Come rispondere a tale realtà? Prima di tutto rendendosi consapevoli che il fenomeno migratorio non è avulso dalla storia della salvezza, anzi, ne fa parte. Ad esso è connesso un comandamento di Dio: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 22,20); «Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto» (Dt 10,19).

Tale fenomeno costituisce *un segno dei tempi*, un segno che parla dell'opera provvidenziale di Dio nella storia e nella comunità umana in vista della comunione universale.

Pur senza misconoscere le problematiche e, spesso, i drammi e le tragedie delle migrazioni,

come pure le difficoltà connesse all'accoglienza dignitosa di queste persone, la Chiesa incoraggia a riconoscere il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana, che abbraccia «ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9).

Ognuno è prezioso, le persone sono più importanti delle cose e il valore di ogni istituzione si misura sul modo in cui tratta la vita e la dignità dell'essere umano, soprattutto in condizioni di vulnerabilità, come nel caso dei minori migranti.

Inoltre occorre puntare sulla protezione, sull'integrazione e su soluzioni durature.

Anzitutto, si tratta di adottare ogni possibile misura per garantire ai minori migranti protezione e difesa, perché «questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada abbandonati a sé stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale» (Benedetto XVI, **Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008**).

Del resto, la linea di demarcazione tra migrazione e traffico può farsi

a volte molto sottile.

Molti sono i fattori che contribuiscono a creare uno stato di vulnerabilità nei migranti, specie se minori: l'indigenza e la carenza di mezzi di sopravvivenza – cui si aggiungono aspettative irreali indotte dai media –; il basso livello di alfabetizzazione; l'ignoranza delle leggi, della cultura e spesso della lingua dei Paesi ospitanti. Tutto ciò li rende dipendenti fisicamente e psicologicamente. Ma la spinta più potente allo sfruttamento e all'abuso dei bambini viene dalla domanda. Se non si trova il modo di intervenire con maggiore rigore ed efficacia nei confronti degli approfittatori, non potranno essere fermate le molteplici forme di schiavitù di cui sono vittime i minori.

È necessario, pertanto, che gli immigrati, proprio per il bene dei loro bambini, collaborino sempre più strettamente con le comunità che li accolgono. Con tanta gratitudine guardiamo agli organismi e alle istituzioni, ecclesiali e civili, che con grande impegno offrono tempo e risorse per proteggere i minori da svariate forme di abuso. E' importante che si attuino collaborazioni sempre più

efficaci ed incisive, basate non solo sullo scambio di informazioni, ma anche sull'intensificazione di reti capaci di assicurare interventi tempestivi e capillari. Senza sottovalutare che la forza straordinaria delle comunità ecclesiali si rivela soprattutto quando vi è unità di preghiera e comunione nella fraternità.

In secondo luogo, bisogna lavorare per l'*integrazione* dei bambini e dei ragazzi migranti. Essi dipendono in tutto dalla comunità degli adulti e, molto spesso, la scarsità di risorse finanziarie diventa impedimento all'adozione di adeguate politiche di accoglienza, di assistenza e di inclusione. Di conseguenza, invece di favorire l'inserimento sociale dei minori migranti, o programmi di rimpatrio sicuro e assistito, si cerca solo di impedire il loro ingresso, favorendo così il ricorso a reti illegali; oppure essi vengono rimandati nel Paese d'origine senza assicurarsi che ciò corrisponda al loro effettivo "interesse superiore".

La condizione dei migranti minorenni è ancora più grave quando si trovano in stato di irregolarità o quando vengono

assoldati dalla criminalità organizzata. Allora essi sono spesso destinati a centri di detenzione. Non è raro, infatti, che vengano arrestati e, poiché non hanno denaro per pagare la cauzione o il viaggio di ritorno, possono rimanere per lunghi periodi reclusi, esposti ad abusi e violenze di vario genere. In tali casi, il diritto degli Stati a gestire i flussi migratori e a salvaguardare il bene comune nazionale deve coniugarsi con il dovere di risolvere e di regolarizzare la posizione dei migranti minorenni, nel pieno rispetto della loro dignità e cercando di andare incontro alle loro esigenze, quando sono soli, ma anche a quelle dei loro genitori, per il bene dell'intero nucleo familiare. Resta poi fondamentale l'adozione di adeguate procedure nazionali e di piani di cooperazione concordati tra i Paesi d'origine e quelli d'accoglienza, in vista dell'eliminazione delle cause dell'emigrazione forzata dei minori.

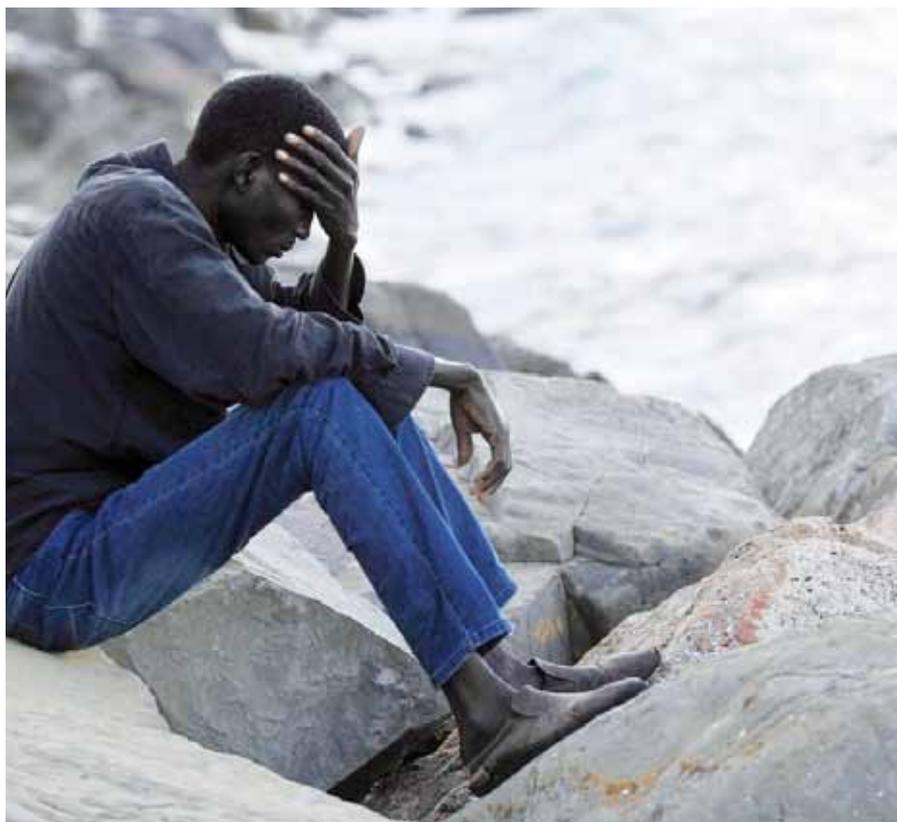
In terzo luogo, rivolgo a tutti un accorato appello affinché si cerchino e si adottino *soluzioni*

durature. Poiché si tratta di un fenomeno complesso, la questione dei migranti minorenni va affrontata alla radice. Guerre, violazioni dei diritti umani, corruzione, povertà, squilibri e disastri ambientali fanno parte delle cause del problema. I bambini sono i primi a soffrirne, subendo a volte torture e violenze corporali, che si accompagnano a quelle morali e psichiche, lasciando in essi dei segni quasi sempre indelebili.

È assolutamente necessario, pertanto, affrontare nei Paesi d'origine le cause che provocano le migrazioni. Questo esige, come primo passo, l'impegno dell'intera Comunità internazionale ad estinguere i conflitti e le violenze che costringono le persone alla fuga. Inoltre, si impone una visione lungimirante, capace di prevedere programmi adeguati per le aree colpite da più gravi ingiustizie e instabilità, affinché a tutti sia garantito l'accesso allo sviluppo autentico, che promuova il bene di bambini e bambine, speranze dell'umanità. Infine, desidero rivolgere una parola a voi, che camminate a fianco di bambini e ragazzi sulle vie dell'emigrazione: essi hanno bisogno del vostro prezioso aiuto, e anche la Chiesa ha bisogno di voi e vi sostiene nel generoso servizio che prestate. Non stancatevi di vivere con coraggio la buona testimonianza del Vangelo, che vi chiama a riconoscere e accogliere il Signore Gesù presente nei più piccoli e vulnerabili.

Affido tutti i minori migranti, le loro famiglie, le loro comunità, e voi che state loro vicino, alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth, affinché vegli su ciascuno e li accompagni nel cammino; e alla mia preghiera unisco la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 8 settembre 2016, Festa della Natività della B. Vergine Maria.



ASSEMBLEA DIOCESANA CARITAS

Appunti di lavoro (F.A.)

Sabato 8 ottobre ho partecipato ad un evento per me nuovo: l'Assemblea diocesana della Caritas di Brescia. Si è lavorato su un tema specifico "L'accoglienza", che essendo molto complesso e poliedrico, è stato suddiviso in tre aspetti da approfondire: chi accogliere, perché e le difficoltà relative. Si è partiti con la "consegna della luce": dalla periferia della città alcuni gruppi provenienti da realtà locali di volontariato sociale e giovanile, accompagnati da canti e preghiere dell'assemblea, hanno consegnato una lanterna di luce.

Si è passati ai vari interventi e al lavoro di gruppo. Alcune testimonianze presentate sono state particolarmente interessanti. Non è facile accogliere, occorre saper dare ma anche ricevere: dare e ricevere la parola, incontrare le ferite degli altri e **condividerle**. La carità è pane per tutti, è gustare il sostare con gli altri e chiedersi come sto, occorre fare spazio e permettere agli altri di donarci, quindi preparare la tavola per i poveri, sedersi a tavola con loro per servire e farsi accogliere. Occorre, come diceva Santa Teresa, "**pensare a te come imperfetto e ritenere gli altri perfetti**", questa è la via della felicità.

Il Vescovo, in risposta ai nostri quesiti, ha sottolineato **chi accogliere**: prima di tutto me stesso, così come sono, con i miei limiti. Poi dovrò permettere a me di accogliere gli altri, i miei e le persone con cui mi relazio, e accettare le realtà sociali e familiari in cui viviamo, analizzando le situazioni, riformando con intelligente partecipazione e con

passionata accoglienza.

Dobbiamo dare testimonianza, sì, ma non basta, occorre collaborazione e intelligenza per discernere.

Ha poi raccomandato l'impegno nella vita politica, per creare relazioni giuste, studiando e preparandosi, senza improvvisazione.

Occorre inoltre accogliere tutti, ma non con buonismo, bensì con regole e atteggiamenti adeguati a chi incontriamo (per esempio con gli arroganti occorre uno stop), occorre essere poveri con i poveri, favorire il bene della persona ma in relazione alla società e alle sue regole... **SEMPRE**.

Ha poi sottolineato lo stato dei giovani invisibili, occorre aprire loro spazi per confrontarsi e creare progetti sociali di lavoro, renderli padroni della propria vita per saper "cosa fare di me e per la società". Un altro punto vitale è la "sfida educativa"; ha suggerito come metterla in atto in pochi punti chiave:

- **Attenzione** al mondo, alle situazioni e a se stessi;
- **Capire** interpretare i dati con intelligenza;
- **Riflettere** per verificare i dati e discernere per scegliere come comportarsi;
- **Agire** scegliere responsabilmente, verificando se è un vero bene o un bene apparente. È vero il bene che non riguarda solo me ma include il bene degli altri. Tutto ciò sottintende una totale responsabilità che comporta rinunce personali per il bene sociale, ma per arrivare a questo occorre pieno **Amore** per il **Bene degli altri**.

Se nella vita imitiamo Gesù, inevitabilmente il nostro sarà un atto di fede, un Sì alla vita in tutte

le sue forme, con fiducia negli altri e in sintonia con la vita in ogni suo aspetto, anche davanti ai fallimenti e alla morte.

La solidarietà, fatta di gesti semplici e quotidiani, è la principale caratteristica dell'accoglienza, occorre dare voce a chi ha bisogno

- ascoltando il loro grido, con i piedi per terra, facendo tesoro delle loro esperienze.
- praticando con discernimento, avvicinandosi agli esclusi dando loro dignità nella loro originalità, collaborando con tutti e con ciascuno.
- il percorso richiede l'azione pastorale e politica, strettamente unite, attraverso: azione politica - cittadinanza partecipata - una sana pressione su coloro che esercitano il potere politico, economico e sociale.

È indispensabile una rivoluzione culturale dei piccoli gesti che cambieranno il mondo in bene o in male. Questa pedagogia dei piccoli gesti di cura reciproca passa attraverso il dialogo e la contemplazione dei diritti degli altri.

Preoccupiamoci per il pianeta, senza perdere la gioia della speranza!



CARITAS

Assemblea dell'Unità Pastorale S. Francesco Toscolano 2 ottobre 2016

INSIEME PER IL VANGELO

Susanna

Mc 6,34-44

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Con questo brano del Vangelo si è aperta l'Assemblea dell'Unità Pastorale a Toscolano e ci ha permesso, grazie all'aiuto di don Carlo Tartari, di riflettere sul nostro impegno all'interno della nostra Unità Pastorale.

Gesù di fronte alla folla si commuove per loro perché erano come pecore senza pastore.

Quella gente ha bisogno di una guida sicura.

La fame che tormenta lo Spirito è quella che crea maggiore sofferenza quando non è soddisfatta e Gesù ne è ben consapevole.

Gesù chiede ai suoi discepoli di mettere a disposizione il poco che hanno per aiutare la folla. Dio vuole salvare il mondo attraverso di noi, coinvolgendoci nel suo piano, nella sua compassione che arriva sentendo dentro di noi la sofferenza dell'altro.

"Voi stessi date loro da mangiare"... con queste parole invita la sua Chiesa ad essere operosa nella carità, attenta a tutti i bisogni dell'uomo.

Gesù non ci chiede di fare magie, ma di aprirci alla condivisione, a generare il bene.

La tentazione di guardare a ciò che non abbiamo, ai nostri limiti, per tirarci indietro, a volte è forte. Ma Gesù ci chiede di andare a

vedere quello che abbiamo, per quanto poco possa essere, e di metterlo nelle sue mani, consapevoli che sarà Lui a moltiplicarlo e renderlo efficace. Dobbiamo imparare, ci dice direttamente il Vangelo, a prendere le cose che abbiamo per fare il miracolo di sfamare il prossimo.

È vero che non si arriva dappertutto, ma Dio ci pone, se noi ci disponiamo a Lui, là dove occorre la nostra presenza.

In questa maniera Egli moltiplica la Sua presenza attraverso di noi. Invece di passare il tempo a lamentarci delle cose che non funzionano, delle ingiustizie che quotidianamente sentiamo... rimbocchiamoci le maniche e mettiamo a disposizione del Signore quel poco che abbiamo.

Ecco allora la grande sfida che Lui ci invita a cogliere: fidarsi di Lui perché egli trasformi il nostro povero dono in cibo per tutti, non solo per coloro che conosciamo ma anche per tanti altri... che noi non conosciamo, ma che Egli conosce ed ama.



INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO

Don Giovanni

Una novità ha caratterizzato l'inizio dell'anno catechistico a Maderno.

La celebrazione della Santa Messa, che solitamente si teneva in chiesa parrocchiale al mattino, si è volta invece nel campo dell'Oratorio nel tardo pomeriggio, ricalcando quello che si fa solitamente per la conclusione dell'anno catechistico, a fine maggio.

L'idea che soggiace a questa scelta è di porre al centro l'oratorio: luogo nel quale durante l'anno i bambini e i loro genitori si incontrano, non solo per ragioni di svago ma anche e soprattutto per i loro cammini di formazione.



Secondo le intenzioni di don Leonardo, condivise da tutti noi suoi collaboratori, questi momenti poi diventeranno espressione non solo di un oratorio, ma di tutta l'unità pastorale.

Si potrebbe ipotizzare cioè un'unica apertura dell'anno catechistico per tutte le parrocchie presso l'oratorio di Toscolano ed un'unica chiusura all'oratorio di Maderno.





Entrambe le strutture infatti offrono gli spazi e le possibilità di preparare anche da mangiare, così da permettere a tutti di fermarsi e trascorrere momenti di festa, fraternità e gioco.

Proprio il gioco ha caratterizzato la prima parte del pomeriggio, grazie all'impegno dei nostri adolescenti che hanno preparato tutto con cura.

I bambini sono stati impegnati in diverse prove di abilità... e le caramelle dell'oratorio aspettavano la squadra vincitrice!

Durante la Santa Messa, molto partecipata, è stato conferito il mandato ai catechisti che quest'anno seguiranno i nostri bambini, ringraziandoli per la loro disponibilità e la loro passione educativa.

Nell'omelia ho invitato tutti ad ascoltare la voce del Signore che ci invita a non sprecare la nostra vita.

Il catechismo dovrebbe proprio aiutare a capire l'amore con il quale il Signore ci guarda e a far sì che questo amore diventi sorgente di bene per le nostre scelte quotidiane.

Durante la Messa abbiamo salutato anche Angelo e Alberto. Con grande gioia, infatti, due giovani delle nostre comunità

hanno iniziato il cammino in Seminario.

La Grazia del Signore li accompagna in questo percorso bellissimo ma non certo facile.

Per finire, un grazie a tutti i

giovani che hanno preparato da mangiare e permesso alle famiglie di fermarsi e condividere insieme questi momenti fraterni.



Maria di Nazareth

La storia di una Madre e di suo Figlio.

La storia dell'Amore di Dio per noi.

La storia che ha segnato la nostra vita.



ORATORIO DI FASANO

Spettacolo realizzato dal Gruppo Giovani
(con la partecipazione dei bambini del catechismo)

Lunedì 26 dicembre alle ore 20.30



Con grande piacere

"LA COMPAGNIA DELL'AMICIZIA"

È lieta di presentarvi lo spettacolo:

"MARIA e i 7 VON TRAPP"



Tratto dal film musicale:

"TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE"

Che si terrà all'oratorio di Maderno nei seguenti giorni:

Sabato 17 dicembre ore 20.30

Sabato 28 gennaio ore 16.00

vi aspettiamo numerosi come sempre e con la voglia di divertirvi!!!!

SCUOLA MATERNA VISINTINI IN VISITA DAL SINDACO

**Le Maestre Silvia, Mariarosa e
Monica**

È importante una premessa per contestualizzare il percorso che abbiamo deciso di intraprendere con i nostri bambini. La progettazione di quest'anno "Girotondo intorno al mondo" si pone l'obiettivo di valorizzare l'unicità di ogni identità culturale dove "l'altro", "il nuovo", "il diverso", è inteso come l'opportunità di accrescimento e arricchimento per tutti: ognuno trae beneficio nella relazione con gli altri. La presenza di bambini con radici culturali diverse rappresenta una grande opportunità, ecco che partendo dalla conoscenza delle nostre tradizioni avremo poi la possibilità di conoscere, grazie

ai compagni con radici culturali diverse, tradizioni ed usanze che provengono da lontano (dalla Romania alla Cina, dall'Inghilterra all'Albania per poi trovarci in India, Bosnia, ect ect...). È infatti importante che la scuola cominci a promuovere e sostenere attivamente valori universali come il rispetto e la comunicazione costruttiva con l'altro.

In una calda giornata di ottobre inizia così il nuovo percorso: il nostro primo ed importante appuntamento è alle 10:30, procediamo con entusiasmo verso il Comune perché ad attenderci c'è proprio Lei, la Nostra Prima Cittadina, il Sindaco. Dopo aver raggiunto il Comune percorriamo una lunga scalinata e troviamo il Sindaco ad aspettarci nel suo ufficio.

Per l'occasione i nostri piccoli hanno realizzato una splendida bandiera dell'Italia, vi sono le impronte delle loro manine a colorarla, per noi invece un tricolore in stoffa donato dal Sindaco alla nostra scuola. Indossata dal Sindaco la fascia tricolore e indossatane per l'occasione una anche da un nostro bambino, abbiamo intonato tutti insieme l'Inno di Mameli. Che mattina entusiasmante per i nostri "cuccioli". Con i cuori colmi di gioia siamo rientrati a scuola riprendendo le nostre attività didattiche e di gioco.

CHE BELLA ESPERIENZA!!!

GRAZIE SINDACO dai tuoi piccoli cittadini.



GLI ALTARI DELLA CHIESA DI MADERNO RIVESTITI E MANUTENUTI CON TANTO AMORE

Tutti abbiamo certamente notato le tovaglie che ricoprono gli Altari della Madonna, di Sant'Ercolano, di S. Antonio e l'Altare Maggiore nella chiesa parrocchiale di Maderno ed anche il tavolino dove vengono poste le Offerte per la Santa Messa, per i prestigiosi ricami tessuti a mano e per la qualità della stoffa.

La comunità di Maderno, riconoscente per così tanto e prezioso lavoro svolto manualmente, ringrazia la Signora Giuseppina (mamma della Signora Mary) per la sua generosità, la sua bravura e una santa pazienza.

Tovaglie che vengono regolarmente lavate, stirate e riordinate in sacrestia, insieme a tutti i paramenti e gli indumenti per le celebrazioni, da signore che si chiamano Luciana, Maria, Teresa.

Senza dimenticare coloro che settimanalmente mantengono le nostre chiese, grandi e piccole, linde, ordinate e pulite.

Anche queste silenziose lavoratrici meritano la nostra stima e affetto per il loro costante, nascosto, ma impagabile impegno.



EMILIO BIANCHI

ASTRONOMO MADERNESE



A Maderno una lapide, che quasi sfugge all'attenzione del pubblico, posta a pochi metri da terra sulla facciata della casa in cui ebbe sede la Farmacia Podestini, tra una gelateria e la Banca ricorda che:

**IN QUESTA CASA EBBE I NATALI
EMILIO BIANCHI
ASTRONOMO INSIGNE
ACCADEMICO
CHE AMO' LA PATRIA
E LA SUA AMATA MADERNO
26.6.1875 11.9.1941
L'AMMINISTRAZIONE COM.LE
17.9.1961**

L'iniziativa partì dal Cav. Nino Gaoso, in quel tempo Sindaco di Toscolano-Maderno, per onorare la memoria di questo grande madernese, un po' dimenticato, ma che ebbe notevole successo nel campo dell'astronomia circa 80 anni fa. Nato a Maderno nel 1875 da Rocco e da Antonietta Avanzini, fu poco conosciuto dalla popolazione locale in quanto svolse gli studi elementari e superiori a Brescia e si laureò in Fisica all'Università di Padova. Più noti localmente furono invece

gli altri due fratelli che vissero a Maderno:

- G. BATTISTA - Cavaliere al merito del lavoro. Fu anche Sindaco di Maderno e proprietario dell'omonimo palazzo in Via Aquilani (ora Hotel Golfo) e del Serraglio, noto benefattore locale per aver donato lo stabile (già occupato dalla Brigata dei Carabinieri) da adibire a "Casa di Ricovero per vecchi di Maderno" ed una consistente somma di denaro per costituire l'Ente Morale per la sua gestione, Ente che porta ancora il suo nome e che venne formalmente costituito nel 1921. Inoltre, nel 1917, finanziò la nuova pavimentazione della Chiesa Parrocchiale;

- ETTORE - Commendatore. Per diversi anni fu Direttore della Cartiera Maffizzoli e ricoprì anche importanti incarichi amministrativi presso alcune grandi Società fra cui la Mondadori, prima di trasferirsi definitivamente a Dro. I non più giovani ricorderanno certamente che lo stesso, in occasione delle Cresime, aveva la particolare consuetudine di offrirsi quale padrino a decine di giovani (fra i quali ci fui anch'io) dando loro per regalo un libretto bancario sul quale vi era depositata una certa somma con l'intento che il beneficiario imparasse così a mettere da parte i suoi piccoli risparmi. Inoltre, dopo la cerimonia religiosa, offriva agli stessi un rinfresco che avveniva presso il Caffè Montini di Piazza Maderno, cosa veramente eccezionale per quei tempi, tanto che mi è tutt'ora impressa nella mente. A questi tre fratelli è stata anche dedicata la Via F.lli Bianchi (già Via Orti) che dalla Piazza scorre sul fianco sinistro della Parrocchiale e, oltrepassando il campanile, si restringe giungendo fino al

Piazzale del traghetto.

I meriti di Emilio Bianchi, nel campo dell'astronomia, furono notevolissimi se si pensa che circa un secolo fa le conquiste spaziali erano solo un sogno. Egli fu Accademico d'Italia, Accademico dei Lincei, Accademico Pontificio e membro di numerose Accademie e di Atenei. Dopo essere stato assistente presso l'Osservatorio di Padova e alla stazione astronomica di Carloforte in Sardegna, ebbe l'incarico della direzione dell'osservatorio del Collegio romano. Si recò spesso volte all'estero per ragioni di lavoro e diresse corsi di insegnamento presso l'Aeronautica militare partecipando al montaggio ed al collaudo delle nuove aereonavi, anticipando così l'esplorazione e i tentativi di conquista del cielo. Nel 1922 vinse i concorsi per la direzione degli osservatori di Milano e di Roma e, per ragioni personali, scelse quello di Brera a Milano. Lo potenziò in modo tale da portarlo al primo posto in Italia e lo dotò di una succursale a Merate, luogo libero da inquinamento atmosferico. Numerose furono le sue pubblicazioni sull'astronomia e gli studi apparsi su riviste scientifiche. Purtroppo nel 1936 gli morì una giovane figlia e, a breve distanza, anche la moglie. Il dolore di tali perdite indebolì la resistenza alla malattia che lo consumava da anni e la sera dell'11 Settembre 1941 morì nel osservatorio che egli stesso aveva creato ed avviato. Il 15 ottobre 1967 in occasione dell'intestazione di una strada a suo nome a Merate, nell'aula consiliare di quella città, fu commemorato e ne furono esaltate le sue doti di scienziato. Anche il comune di Milano gli ha dedicato una Via.

Itinerario d'Avvento 2016

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

**MERCOLEDÌ
30 NOVEMBRE**

ore 20.30
Oratorio di Fasano

**L'abbassamento
di Dio in Gesù**

**MERCOLEDÌ
7 DICEMBRE**

ore 20.30
Oratorio di Maderno

**"Contemplazione
del Presepio":
la natività rivela già
il mistero pasquale**



**MERCOLEDÌ
14 DICEMBRE**

ore 20.30
Oratorio di Toscolano

**Da ricco che era
si fece povero:
il posto privilegiato
dei poveri nel Popolo di Dio**



Calendario Liturgico Maderno

NOVEMBRE 2016

27 domenica – I di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ritiro per gli adulti a Montecastello

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

30 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano 1° Incontro Avvento

DICEMBRE 2016

1 giovedì

Comunione Ammalati

2 venerdì

Comunione Ammalati

3 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata: Recita del S. Rosario perpetuo

4 domenica – II di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

7 mercoledì

Ore 15.30 S. Messa alla Casa di Riposo

Ore 18.30 S. Messa prefestiva dell'Immacolata

Ore 20.30 Oratorio di Maderno 2° Incontro Avvento

8 giovedì – Immacolata Concezione

Celebrazioni ad orario festivo

9 venerdì

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

10 sabato

Ore 20.30 Concerto di Natale

11 domenica – III di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

14 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano 3° Incontro Avvento

18 domenica – IV di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

20 martedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale per Giovani e

Adolescenti

21 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

22 giovedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

24 sabato

Ore 9.00 S. Messa

Ore 9.30 – 11.30 Confessioni

Ore 15.00 – 18.00 Confessioni

Ore 23.00 Veglia e Celebrazione solenne di Mezzanotte

25 domenica – Natività di Nostro Signore

SS. Messe Ore 8.00 – 9.30 – 11.15 – 18.30

Ore 17.30 Vesperi e Benedizione Eucaristica

26 lunedì – S. Stefano, primo martire

Ore 9.30 S. Messa in parrocchia

Ricordo degli Anniversari di Matrimonio

Ore 15.00 S. Messa Supina

Ore 18.30 S. Messa in parrocchia – Ricordo defunti del 2016

28 mercoledì

Comunione Ammalati

29 giovedì

Comunione Ammalati

31 sabato – S. Silvestro

Ore 18.30 S. Messa con il canto del Te Deum



Calendario Liturgico Maderno

GENNAIO 2017

1 domenica – Ottava di Natale

Maria Santissima Madre di Dio

Celebrazioni ad orario festivo compresa S. Messa 11.15

5 giovedì

Ore 15.30 S. Messa alla Casa di Riposo

Ore 18.30 S. Messa prefestiva dell'Epifania

6 venerdì – Epifania del Signore

Celebrazioni ad orario festivo compresa S. Messa 11.15

Ore 16.30 Benedizione dei fanciulli in occasione Giornata Santa Infanzia

7 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del S. Rosario perpetuo

8 domenica – Battesimo del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

11 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

12 giovedì

Ore 20.30 Incontro Animatori e Coordinatori Centri di Ascolto

13 venerdì

Ore 20.30 Inizio del Corso Fidanzati a Fasano

15 domenica – II del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

18 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

22 domenica – III del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

25 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

26 giovedì

Centri di Ascolto nelle varie zone

27 venerdì

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

29 domenica – IV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

31 martedì

Ore 20.30 S. Messa in memoria giovani defunti

FEBBRAIO 2017

2 giovedì

Comunione Ammalati

3 venerdì

Comunione Ammalati

4 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del S. Rosario perpetuo Fasano - Adorazione notturna per la vita

5 domenica – V del Tempo Ordinario - Giornata per la vita

Ricordo dei Battesimi

Celebrazioni ad orario festivo

8 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

9 giovedì

Ore 20.30 Incontro Animatori e Coordinatori Centri di Ascolto

12 domenica – VI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

15 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

19 domenica – VII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

22 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

23 giovedì

Centri di Ascolto nelle varie zone

24 venerdì

Centri di Ascolto nelle varie zone

26 domenica – VIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo



Calendario Liturgico Toscolano

NOVEMBRE 2016

27 domenica – I di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo
Ritiro per gli adulti a Montecastello
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

30 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano 1° Incontro Avvento

DICEMBRE 2016

4 domenica – II di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

7 mercoledì

Ore 18.30 S. Messa prefestiva dell'Immacolata
Ore 20.30 Oratorio di Maderno 2° Incontro Avvento

8 giovedì – Immacolata Concezione

Celebrazioni ad orario festivo

9 venerdì

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

10 sabato

Ore 20.30 Maderno: Concerto di Natale

11 domenica – III di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

14 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano 3° Incontro Avvento

18 domenica – IV di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

20 martedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

21 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

22 giovedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

23 venerdì

Comunione Ammalati

24 sabato

Ore 9.30 – 11.30 Confessioni

Ore 15.00 – 18.00 Confessioni

Ore 21.00 Veglia e Celebrazione solenne

25 domenica – Natività di Nostro Signore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

26 lunedì – S. Stefano, primo martire

Ore 10.00 S. Messa in parrocchia

Ricordo degli Anniversari di Matrimonio

Ore 15.00 S. Messa Supina

Ore 18.00 S. Messa in parrocchia – Ricordo defunti del 2016

31 sabato – S. Silvestro

Ore 18.00 S. Messa con il canto del Te Deum



Calendario Liturgico Toscolano

GENNAIO 2017

1 domenica – Ottava di Natale

Maria Santissima Madre di Dio
Celebrazioni ad orario festivo

5 giovedì

Ore 18.00 S. Messa prefestiva dell'Epifania

6 venerdì – Epifania del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 16.30 Maderno: Benedizione dei fanciulli in occasione
Giornata Santa Infanzia

8 domenica – Battesimo del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

11 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

13 venerdì

Ore 20.30 Inizio del Corso Fidanzati a Fasano

15 domenica – II del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

18 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

22 domenica – III del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

25 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

27 venerdì

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

29 domenica – IV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

Ore 20.30 Maderno: S. Messa in memoria giovani defunti

FEBBRAIO 2017

4 sabato

Fasano - Adorazione notturna per la vita

5 domenica – V del Tempo Ordinario - Giornata per la vita

Ricordo dei Battesimi

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

8 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

12 domenica – VI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

15 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

19 domenica – VII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

22 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

24 venerdì

Comunione Ammalati

26 domenica – VIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica



Calendario Liturgico Montemaderno

NOVEMBRE 2016

27 domenica – I di Avvento

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia
Ritiro per gli adulti a Montecastello

30 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano 1° Incontro Avvento

DICEMBRE 2016

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

4 domenica – II di Avvento

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

7 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Maderno 2° Incontro Avvento

8 giovedì – Immacolata Concezione

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

9 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Ore 20.30 Maderno: Concerto di Natale

11 domenica – III di Avvento

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

14 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano 3° Incontro Avvento

16 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

18 domenica – IV di Avvento

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

20 martedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

21 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

22 giovedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

23 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

24 sabato

Ore 23.00 Veglia e Celebrazione solenne di Mezzanotte

25 domenica – Natività di Nostro Signore

Ore 11.15 S. Messa solenne in parrocchia

26 lunedì – S. Stefano, primo martire

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

Ricordo degli Anniversari di Matrimonio

30 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

Comunione Ammalati

31 sabato – S. Silvestro

Ore 16.30 S. Messa con il canto del Te Deum



Calendario Liturgico Montemaderno

GENNAIO 2017

1 domenica – Ottava di Natale

Maria Santissima Madre di Dio
Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

5 giovedì

Ore 16.30 Vigole: S. Messa prefestiva dell'Epifania

6 venerdì – Epifania del Signore

Ore 11.15 S. Messa solenne in parrocchia
Ore 16.30 Maderno: Benedizione dei fanciulli in occasione
Giornata Santa Infanzia

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

8 domenica – Battesimo del Signore

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

13 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia
Ore 20.30 Inizio del Corso Fidanzati a Fasano

14 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

15 domenica – II del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

20 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

21 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

22 domenica – III del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

27 venerdì

Comunione Ammalati
Ore 16.30 S. Messa in parrocchia
Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

28 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

29 domenica – IV del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

31 martedì

Ore 20.30 S. Messa della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale

FEBBRAIO 2017

3 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia
Comunione Ammalati

4 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole
Fasano - Adorazione notturna per la vita

5 domenica – V del Tempo Ordinario - Giornata per la vita

Ricordo dei Battesimi
Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

10 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

11 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

12 domenica – VI del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

15 mercoledì – Ss. Faustino e Giovita

Ore 11.15 S. Messa solenne
Ore 20.30 S. Messa

17 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

18 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

19 domenica – VII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

24 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

25 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

26 domenica – VIII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia



Calendario Liturgico Gaiino

NOVEMBRE 2016

27 domenica – I di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia
Ritiro per gli adulti a Montecastello

29 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

30 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano 1° Incontro Avvento

DICEMBRE 2016

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

4 domenica – II di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

6 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Sebastiano: S. Messa prefestiva dell'Immacolata
Ore 20.30 Oratorio di Maderno 2° Incontro Avvento

8 giovedì – Immacolata Concezione

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

9 venerdì

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano
Ore 20.30 Maderno: Concerto di Natale

11 domenica – III di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

13 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

14 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano 3° Incontro Avvento

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

18 domenica – IV di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

20 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano
Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

21 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

22 giovedì

Comunione Ammalati
Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

24 sabato

Ore 21.00 Veglia e Celebrazione solenne

25 domenica – Natività di Nostro Signore

Ore 11.00 S. Messa solenne in parrocchia

26 lunedì – S. Stefano, primo martire

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia
Ricordo degli Anniversari di Matrimonio

27 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

31 sabato – S. Silvestro

Ore 16.30 S. Sebastiano: S. Messa con il canto del Te Deum



Calendario Liturgico Gaino

GENNAIO 2017

1 domenica – Ottava di Natale

Maria Santissima Madre di Dio
Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

3 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

5 giovedì

Ore 16.30 S. Sebastiano: S. Messa prefestiva dell'Epifania

6 venerdì – Epifania del Signore

Ore 11.00 S. Messa solenne in parrocchia
Ore 16.30 Maderno: Benedizione dei fanciulli in occasione
Giornata Santa Infanzia

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

8 domenica – Battesimo del Signore

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

10 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

13 venerdì

Ore 20.30 Inizio del Corso Fidanzati a Fasano

14 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

15 domenica – II del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

17 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

21 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

22 domenica – III del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

24 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

26 giovedì

Comunione Ammalati

27 venerdì

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

28 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

29 domenica – IV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

31 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

FEBBRAIO 2017

4 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano
Fasano - Adorazione notturna per la vita

5 domenica – V del Tempo Ordinario - Giornata per la vita

Ricordo dei Battesimi
Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

7 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

11 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

12 domenica – VI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

14 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

18 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

19 domenica – VII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

21 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

23 giovedì

Comunione Ammalati

25 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

26 domenica – VIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia



Calendario Liturgico Cecina

NOVEMBRE 2016

27 domenica – I di Avvento

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia
Ritiro per gli adulti a Montecastello

30 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio
Ore 20.30 Oratorio di Fasano 1° Incontro Avvento

DICEMBRE 2016

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

4 domenica – II di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

6 martedì

Ore 20.30 S. Messa solenne in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Maderno 2° Incontro Avvento

8 giovedì – Immacolata Concezione

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

9 venerdì

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

10 sabato

Ore 20.30 Maderno: Concerto di Natale

11 domenica – III di Avvento

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

14 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio
Ore 20.30 Oratorio di Toscolano 3° Incontro Avvento

18 domenica – IV di Avvento

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

20 martedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

21 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio
Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

22 giovedì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

24 sabato

Ore 21.00 Veglia e Celebrazione solenne

25 domenica – Natività di Nostro Signore

Ore 9.00 S. Messa solenne in parrocchia

26 lunedì – S. Stefano, primo martire

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia
Ricordo degli Anniversari di Matrimonio

28 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio



Calendario Liturgico Cecina

GENNAIO 2017

1 domenica – Ottava di Natale

Maria Santissima Madre di Dio
Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

4 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

5 giovedì

Ore 16.30 S. Messa prefestiva dell'Epifania

6 venerdì – Epifania del Signore

Ore 9.00 S. Messa solenne in parrocchia
Ore 16.30 Maderno: Benedizione dei fanciulli in occasione
Giornata Santa Infanzia

8 domenica – Battesimo del Signore

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

11 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

13 venerdì

Ore 20.30 Inizio del Corso Fidanzati a Fasano

15 domenica – II del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

18 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

22 domenica – III del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

25 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

26 giovedì

Comunione Ammalati

27 venerdì

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

29 domenica – IV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

FEBBRAIO 2017

1 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

4 sabato

Fasano - Adorazione notturna per la vita

5 domenica – V del Tempo Ordinario - Giornata per la vita

Ricordo dei Battesimi

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

8 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

12 domenica – VI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

15 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

19 domenica – VII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

22 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

23 giovedì

Comunione Ammalati

26 domenica – VIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia



Calendario Liturgico Fasano

NOVEMBRE 2016

27 domenica – I di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ritiro per gli adulti a Montecastello

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

30 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano 1° Incontro Avvento

DICEMBRE 2016

3 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

Inizio Bancarella di Natale

4 domenica – II di Avvento

Ore 10.00 S. Messa

Bancarella di Natale

7 mercoledì

Ore 18.00 S. Messa prefestiva dell'Immacolata

Bancarella di Natale

Ore 20.30 Oratorio di Maderno 2° Incontro Avvento

8 giovedì – Immacolata Concezione

Ore 10.00 S. Messa

Bancarella di Natale

9 venerdì

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

10 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

Bancarella di Natale

Ore 20.30 Maderno: Concerto di Natale

11 domenica – III di Avvento

Ore 10.00 S. Messa

Bancarella di Natale

14 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano 3° Incontro Avvento

17 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

Bancarella di Natale

18 domenica – IV di Avvento

Ore 10.00 S. Messa

Fine Bancarella di Natale

20 martedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

21 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

22 giovedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

23 venerdì

Confessioni dalle 15.00 alle 17.00 in parrocchia

24 sabato

Ore 23.00 Veglia e Celebrazione solenne di Mezzanotte

25 domenica – Natività di Nostro Signore

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 17.00 Vespri e Benedizione Eucaristica

26 lunedì – S. Stefano, primo martire

Ore 10.00 S. Messa in parrocchia

Ricordo degli Anniversari di Matrimonio

Ore 20.30 Spettacolo di Natale in oratorio

31 sabato – S. Silvestro

Ore 18.00 S. Messa con il canto del Te Deum



Calendario Liturgico Fasano

GENNAIO 2017

1 domenica – Ottava di Natale

Maria Santissima Madre di Dio
Ore 10.00 S. Messa solenne

5 giovedì

Ore 18.00 S. Messa prefestiva dell'Epifania

6 venerdì – Epifania del Signore

Ore 10.00 S. Messa solenne
Ore 16.30 Benedizione dei fanciulli in occasione Giornata Santa Infanzia
Ore 17.00 Vesperi e Benedizione Eucaristica

7 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

8 domenica – Battesimo del Signore

Ore 10.00 S. Messa

11 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

13 venerdì

Ore 20.30 Inizio del Corso Fidanzati a Fasano

14 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia
Bancarella delle torte

15 domenica – II del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa
Bancarella delle torte

18 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

21 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

22 domenica – III del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa
Festa dei Ss. Fabiano e Sebastiano
Ore 11.00 S. Messa a Fasano Sopra
Ore 17.30 Vesperi

25 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

27 venerdì

Ore 20.30 Barbarano: Incontro di spiritualità per i giovani

28 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia
Ore 20.30 Serata Tornei in oratorio

29 domenica – IV del Tempo Ordinario

Festa di S. Giovanni Bosco
Ore 10.00 S. Messa
Ore 14.30 Giochi in oratorio

FEBBRAIO 2017

4 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia
Adorazione notturna per la vita

5 domenica – V del Tempo Ordinario - Giornata per la vita

Ricordo dei Battesimi
Ore 10.00 S. Messa

8 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

11 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia
Ore 20.30 Spettacolo per la festa patronale in oratorio

12 domenica – VI del Tempo Ordinario

Festa dei Ss. Faustino e Giovita
Ore 10.00 S. Messa solenne
Ore 17.30 Vesperi e Benedizione Eucaristica

15 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

19 domenica – VII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

22 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

25 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

26 domenica – VIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Inizia il nuovo anno: è tempo di buoni propositi, è tempo di rinnovo di vecchie, buone abitudini, è tempo di rinnovare l'abbonamento "IN CAMMINO".

Ancora 13.00 euro, senza inflazione e tasse aggiunte, controcorrente, e di questi tempi... non è poco, affinché in ogni casa possa continuare ad arrivare la voce e la vita della comunità che ci accoglie.

Alla raccolta penseranno, come al solito, i volontari, al momento della consegna del primo numero del nuovo anno.

Ricordiamo che ogni vostro scritto inviato alla redazione sarà gradito, perché partecipazione al cammino di comunità.

Che sia un nuovo anno di CAMMINO insieme, ricco di crescita, condivisione e misericordia.

La redazione



NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Leonardo Cell. 335.6756810

Don Simone Cell. 388.3286705

Don Giulio Cell. 377.2730069

Don Amato Bombardieri 0365.541.367

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Oratorio Fasano 0365.547.652

Istituto Piamarta 0365.641.101

Casa di Riposo 0365.641.036

Piccole Suore D. Sacra Famiglia 0365.941.369

Municipio Toscolano Maderno 0365.546.011

Municipio Gardone 0365.294.600

Scuola Elementare 0365.641.194

Scuola Media 0365.641.308

Scuola Materna Toscolano 0365.510.226

Scuola Materna Maderno 0365.642.569

Scuola Materna Gaino 0365.641.095

Scuola Materna Cecina 0365.643.158

Scuole elementari Gardone 0365.221.54

Scuola media Gardone 0365.219.10

Ospedale di Gavardo 0365.378.1

Ospedale di Desenzano 030.914.51

ASL Brescia 800.208.755

Casa di cura Villa Gemma 0365.298.000

Casa di cura Villa Barbarano 0365.298.300

Guardia Medica 0365.296.466

Farmacia Maderno 0365.641.040

Farmacia Toscolano 0365.641.141

Farmacia Gardone 0365.201.17

Carabinieri Toscolano Maderno 0365.641.156

Carabinieri Gardone 0365.202.10

Polizia Locale (Vigili) T. Maderno 0365.540.610

Polizia Locale (Vigili) T. Maderno 335.5708538

Polizia Locale (Vigili) Gardone 0365.201.79

Volontari del Garda 0365.436.33

Numero unico emergenze 112



3 €

www.upsanfrancesco.it